

Napoli

Campania NAPOLI AVELLINO BENEVENTO CASERTA SALERNO Basilicata POTENZA MATERA

Cerca nel sito

METEO

“Rumori fuori scena”, la recensione di Giulio Baffi



Una foto di scena

Lo spettacolo, in scena al Bellini fino a domenica 17

ABBONATI A



15 novembre 2019

Chi ha voglia di divertirsi con tre belle ore di spettacolo non perda tempo e vada al Teatro Bellini per una delle ultime repliche di “Rumori fuori scena” di Michael Frayn che, vide la luce nel 1982 a Londra, e rapidamente diventò un successo internazionale; diventò un film nel 1992, diretto da Peter Bogdanovich e interpretato tra gli altri da Michael Caine e Christopher Reeve ma non altrettanto bello dello spettacolo visto in palcoscenico.

Ché i tempi di quella scrittura sono già loro perfetti se rispettati come lo hanno fatto Binasco ed i suoi attori. Milvia Marigliano innanzitutto che è una Dotty Otley strepitosamente nevristenica, patetica ed ostinata nella sua estraneità ai fatti che le scorrono tutt'intorno, Valerio Binasco che ne firma anche la regia ed è il Lloyd Dallas che dirige il gruppo scombinato, e tutti gli altri in eccellente, iperbolica sintonia: Andrea Di Casa (Garry Lejeune), Francesca Agostini (Brooke Ashton), Nicola Pannelli (Frederick Fellowes), Elena Gigliotti (Belinda Blair), Fabrizio Contri (Selsdon Mowbray), Ivan Zerbinati (Tim Allgood) e Giordana Faggiano (Poppy Norton Taylor). Nell'agile traduzione di Filippo Ottoni, insomma Valerio Binasco ha firmato per il “suo” Teatro Stabile di Torino questo magnifico meccanismo di dissennatezze teatrali affidate ad un gruppo di attori altrettanto perfetti alla bisogna, come per una comica “biografia dell'insuccesso”. Perché di un insuccesso si mostra la costruzione, di cui non sapremo mai il risultato da parte del pubblico non rappresentato.

PUBBLICITÀ

Mentre invece quello del pubblico "vero", quello che affollava il Bellini alla prima napoletana ed ha riso ed applaudito gli attori per tutta la durata dello spettacolo, posso dare conto aggiungendomi. Tre tempi per altrettante possibili "verità" del fare teatro da parte di una compagnia un po' svitata, un po' amatoriale, molto indietro con le prove al primo, ed in successive tappe di tournée agli altri due. Si mostra il teatro "d'avanti e da dietro" con la scenografia sapiente di Margherita Palli ed i costumi di Sandra Cardini. Si parte rappresentando insomma una "prova generale" che più sconnessa non si potrebbe, con attori in ritardo su parti e movimento, nervosi quanto basta, impicciati in amori semiclandestini e ripicche infantili.

Si va vanti mostrando pecche e insopportabili frustrazioni che avviliscono il talento, vero o presunto, di ognuno. Chi conosce la fatica del teatro forse si diverte anche un po' di più di chi pensa che non ci vuole poi tanto per fare ridere. Così, tra porte che non si aprono quando dovrebbero e porte che non si chiudono quando si vorrebbe, scambi di camera, di umori, di persone, di battute, di mazzi di fiori e di piatti di sardine, si va avanti a rotta di collo. La pausa non è concessa, l'eroismo frenetico degli attori è da applauso. Provare per credere. Ancora fino a domenica pomeriggio. (giulio baffi)

 Mi piace Piace a 99.404 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ARTICOLI CORRELATI



[La Pompei di Osanna, in un libro il racconto di scoperte e ricerche](#)

DI ANTONIO FERRARA



[I lavoratori del Teatro Bellini aspettano Mattarella: "Salvaci"](#)

DI MARTA DESANTIS



[Rinasce lo stadio Collana: aprirà prima di Natale](#)

informazione pubblicitaria

DA OGGI, NATIONAL GEOGRAPHIC
SI LEGGE ANCHE SU SMARTPHONE
E QUALUNQUE DISPOSITIVO MOBILE.

